

# *La Carovana del Libro 2014 - IMPRESSIONI*

*Imilchil 21 - 24 aprile 2014*



Cari amici della “Carovana del libro”,

ecco il resoconto, scritto da Rabéa Filali.

Quest’anno, la Carovana del Libro si è recata nella regione d’Imilchil, affinché gli allievi del liceo scelto beneficiassero dei libri che la Carovana abitualmente offre e si “aprissero” alle gioie della lettura e all’acquisizione delle conoscenze.

## **Il contesto**

Imilchil si trova a 2200 metri di altitudine, nel cuore dell’Alto Atlas Orientale. La regione è abitata dagli Amazighs della tribù degli Ait Hdidou, che vivono laggiù fin dal XVII<sup>esimo</sup> secolo, sotto il regno del sultano My Ismail. Il villaggio ha saputo preservare nel corso del tempo il suo aspetto naturale, l’attaccamento dei suoi abitanti ai costumi ancestrali, così come alla bella architettura delle sue case in argilla. Le *moussems* dei fidanzamenti, che ha

luogo ogni anno, permette di tramandare la leggenda dei due innamorati le cui famiglie ne hanno impedito l'unione. Sopraffatti dalla disperazione, dal loro pianto sono nati due laghi, Isli e Tislit.

## Resoconto

Il viaggio verso Imilchil ha occupato tutta la giornata del 20 aprile, con alcune soste per riposarsi e riprendere le energie. Il viaggio è durato 8 ore.

La consigliera politica dell'Ambasciata del Canada, Carole Saint Louis, faceva parte del gruppo insieme con sua figlia, suo marito e il giovane marocchino laureato Al Akhawayn che lavora per loro.



Siamo arrivati a Agoudal, villaggio a 35 km da Imilchil, verso le 19.40. Il villaggio conta 1400 abitanti. Qui le case si confondono con un paesaggio di pietra. L'agricoltura è rara: patate, carote, fave, cipolle; si allevano capre, ovini, mucche.

Qui ha dimora la tribù degli Aït Hdiddou, in rivalità con gli Aït Atta del villaggio vicino.

Eravamo divisi in due gruppi, poiché in nessun posto c'era abbastanza spazio per tutti.

Dopo cena, abbiamo assistito ad un'esibizione di un gruppo di musicisti tradizionali, «Amediaz», (flauto doppio, *bendir* e canto) in via di sparizione, visto che i giovani non sono interessati.

I canadesi hanno anche cantato e tentato una "fusione".

**Il 21/04/2014:** colazione alle 8.30

9.30 – 13.00: le donne dell'associazione Akhiam ci hanno raggiunto in hotel. Là, il giorno prima, avevano celebrato il 14<sup>esimo</sup> anniversario della loro fondazione.

L'associazione è sostenuta da UNI Donna e i fondi dell'O.N.U. per l'uguaglianza. E' stato realizzato uno studio del settore agricolo per identificare i prodotti da sviluppare: il pane locale e la pasticceria. Ci sarà anche il commercio delle uova.

L'assistente Itto, che ha fatto i suoi studi a Maknès e si è laureata in lettere francesi, prima ha parlato in amazigh, poi, ha tradotto in arabo e in francese. Parla bene e ha augurato il benvenuto a tutti. E' lei che ha preparato questa Carovana con Jamila e che ha convinto il liceo "18 giugno" a partecipare a questa esperienza.



I membri della Carovana così come le donne dell'associazione hanno dovuto presentarsi e parlare dei loro sogni.

Una di loro desiderava un buon futuro per i suoi figli. Per lei lo sviluppo della cooperativa è la soluzione per avere migliori guadagni. La cooperativa gli ha aperto una prospettiva.

Zohra, la presidentessa della cooperativa Tamount situata nel villaggio vicino, vorrebbe incontrare più gente al fine di aiutare le donne del posto, poiché la loro vita è difficile. I proventi non sono stabili e inoltre, è una zona non valorizzata. Avrebbero bisogno di una mano.

I lavori quotidiani della donna sono duri e senza benefici. Il progetto del pane locale, che è allo studio, apporterà loro molto, anche se non è abbastanza. Hanno bisogno di altre opportunità per migliorare la loro situazione.

Come? Sviluppando l'allevamento degli ovini e valorizzandolo.

I micro-crediti non sono sempre la soluzione, poiché la gestione dà problemi e i rimborsi sono pesanti. Alcuni hanno successo, altri no.

Che fanno gli uomini?

Normalmente vanno al mercato anche se molti non fanno niente e detengono comunque il potere.

Ciononostante c'è stato un progresso. Prima, proibivano alle donne di incontrare gli stranieri. Oggi, invece, possono anche andare a lavorare in cooperativa.

Molte giovani donne sono o vedove o divorziate; una di queste ha divorziato dal marito alcolizzato. Si trattava di un matrimonio fra minori.

Un'altra ha lavorato per 28 anni alla mensa della scuola (180 alunni); sono già due anni che non viene pagata. Non ha uno statuto particolare. Non può lasciar perdere i bambini e ha proposto di costruire un bagno per i bambini della scuola.

Si alza alle 4.00 del mattino per cuocere il pane: 46 pezzi; prepara i fagioli e le lenticchie.



Tra i compiti delle donne, rientra anche l'andare a cercare la legna in montagna, preparare la terra nei campi. Si occupano della tessitura tradizionale: haik, tappeti di lana, borse. Sono impegnate anche nella lotta all'analfabetismo.

Alcune, particolarmente dinamiche, assolvono tutti i compiti tradizionali, assumendo responsabilità comunitarie, come Meriem, responsabile dei corsi di alfabetizzazione, o Fatima, animatrice rurale.

Rabha sogna un micro-credito per poter fare allevamento e mettere su un piccolo commercio di alimenti per il bestiame.

Ma queste donne non solo lavorano, sanno anche condividere dei momenti piacevoli e dimenticare il duro lavoro tramandando i canti tradizionali (Simone Kunegel).

Sognano una vita stabile, con un lavoro decente, guadagni convenienti; sognano di mandare le figlie a scuola (la scolarizzazione dei figli non è uniforme), uscire dall'isolamento sociale, avere il proprio denaro.

### **Poi, i Bahrainies hanno presentato la loro esperienza:**

Ranwa, madre egiziana, padre palestinese, nata a Bahraïn, un milione di abitanti. Lavora per il Ministero della Cultura e per questo ha preparato una presentazione in Power Point sulla valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato del suo paese. In passato, dice, gli uomini andavano in barca a cercare le perle e le donne restavano a casa e facevano tutto da sé. Quando gli uomini rientravano, erano come invitati.

Oggi le cose sono cambiate. Siccome non ci sono più perle, anche gli uomini restano a casa e questo crea tensioni fra loro. Allora le donne riflettendo, hanno deciso di istruirsi, di sviluppare le loro competenze per imporre la divisione dei compiti. Se gli uomini si rifiutano di collaborare, le donne lasciano la casa fino a trovare una soluzione.

Le giovani ragazze hanno visto quello che il mercato del lavoro chiedeva e si sono istruite di conseguenza. **Il sapere è una chiave che apre tutte le porte.**

La situazione precedente era come quella delle donne del villaggio; dall'alba al tramonto, sbrigano le loro faccende: il pane, il bucato, le pulizie, la cucina, i campi e la tessitura e alla fine, è l'uomo a intascare i soldi.

Allora, la cooperativa mette da parte un po' di denaro per loro.

### **Che fanno i Bahrainies?**

Lavoro di passamaneria con fili in oro, la tessitura, la fabbricazione di panieri in vimini, la ceramica. Le ragazze, già a scuola, imparano a contare su se stesse.

Fabbricano lampade, oggetti decorativi, tessuti colorati alla moda.

La tessitura si è sviluppata; ci sono centri di apprendimento in cui si imparano metodi nuovi.

Le case antiche sono state rifatte e utilizzate per l'artigianato; si salvaguarda il patrimonio e si offrono luoghi di apprendimento e di esposizione, in associazione con il Ministero della Cultura.

Si prevedono centri commerciali per la rivendita dei prodotti artigianali.

Si fabbricano anche barche, strumenti musicali.



### **Suggerimenti per le donne del villaggio**

C'è tutto quello che è necessario: un saper fare che bisogna sviluppare. Basta introdurre nuove idee per sfruttare il proprio patrimonio, le proprie risorse.

Si può anche lavorare insieme; scambiare i saperi e le conoscenze.

Poi è stato il turno del Prof. Michael Peyron. Nel pomeriggio, un franco-scozzese appassionato di cultura berbera, Michael Peyron, ha fatto una presentazione molto ben documentata sulla resistenza Amazigh ai coloni francesi e spagnoli dal 1900 al 1936.

Ha parlato della resistenza degli Amazighs, gli Aït Yahya, Aït Hdidou, la battaglia di Tazizaout del 1932. Ha mostrato le armi antiche con cui riuscivano ad abbattere gli aerei; poi ha recitato dei poemi del 1965. Gli Amazighs hanno resistito per 30 anni. L'ultimo bastione è stato Kousser dopo Tazizaout e Baddou. Assif Melloul è stato il luogo della resistenza per eccellenza, prima di scendere nella montagna di Baddou.

Ogni 24 agosto si onorano gli eroi della resistenza vicino a un albero sacro a Aït Baddou.

Alcuni piantano delle tende e vi restano due giorni. Sidi Lmekki era il capo dei resistenti, sapeva galvanizzarli.

C'è stato l'incidente in cui il nemico ha obbligato le donne a danzare Ahaydous; loro l'hanno fatto ma senza alcuna emozione. In seguito è stato loro proibito di danzare.

Poi il signor Bassou, che ha imparato l'arabo, l'amazigh e il francese da autodidatta, ha recitato alcuni poemi in arabo e tamazight. Ha scritto e pubblicato raccolte di poesie in entrambe le lingue. Tenta di sensibilizzare la gente per evitare le guerre, la distruzione degli animali e dell'ambiente.



Henryane ha colto l'occasione per parlare di un'esperienza nata in Francia, quella delle reti di scambio reciproco dei saperi. E' una maestra di scuola che ha preso l'iniziativa di far uscire i bambini dalla classe per far loro incontrare delle persone che lavorano come artigiani e altri per vedere concretamente cos'è il lavoro.

Da allora si è pensato che ogni persona, istruita o no, ha un sapere che può trasmettere ad altri. E' il principio della reciprocità.

Ci sono gruppi in diversi angoli della Francia, organizzati con persone di ogni ambiente sociale. Si possono, per esempio, scambiare dei corsi di cucina con dei corsi di lettura.

### **Principio:**

Ognuno deve essere fiero di quanto conosce e pronto a costruire qualcosa con questo sapere e quindi, a sfruttarlo.

**La leggenda d'Imilchil raccontata da una donna:** Due giovani, lui di Aït Brahim e lei di Aït Ya'za non hanno potuto sposarsi, perché in conflitto. Saliti sulla collina, hanno pianto da un lato e dall'altro e così si sono avuti due laghi, Tislit (lei) e Isly (lui).

**Il 22/04/2014:** Siamo andati al villaggio vicino Outerbate dove si trova l'associazione figlia di Akhiam, l'associazione Kheyr in cui si tenta di condividere il sapere, trovare le donazioni e quindi, delle soluzioni.

C'è un esodo rurale; i giovani lasciano il loro villaggio.

UNIFemme offre 3 corsi di alfabetizzazione. Poi il FIDA aiuta le zone di montagna per la creazione di cooperative, canali d'irrigazione.

Al villaggio c'è stata una cerimonia per l'inaugurazione del sistema di distribuzione dell'acqua nelle case, sponsorizzata da USAID. Abbiamo assistito a Ahaydous; i canadesi hanno anche cantato nonostante i problemi tecnici e abbiamo mangiato in questo Centro. Il signor Bassou ha fatto l'animatore e se l'è cavata molto bene.



**Visita delle Grotte d'Akhiam** che servivano da rifugio ai combattenti. Ora, sono i pastori ad utilizzarle. Un'associazione francese le ha rese accessibili costruendo alcuni gradini sia all'esterno che all'interno della grande grotta.





**23/04/2014:** Mattinata trascorsa al liceo “18 giugno” (giorno della Resistenza degli Amazighs contro il colonizzatore).

La presidentessa della Carovana del Libro, Jamila Hassoune ha fornito un breve resoconto sulla Carovana e i suoi obiettivi: portare il libro al lettore e offrire un forum di discussione con organizzazione di laboratori nei licei e scuole medie di campagna.

Il 23 aprile è la giornata mondiale del libro.

Dopo le presentazioni d’uso, sono cominciati i laboratori.



Rabéa Filali ha animato quello «Civismo e Cittadinanza». Li ha sensibilizzati ai ruoli delle diverse istituzioni, «la famiglia» e «la scuola», che devono essere complementari e seguire delle tappe, mettendo l’accento su «educare» e «insegnare». La maggioranza era interessata e dava esempi. Solo una minoranza refrattaria ha preferito lasciare. Uno voleva un computer piuttosto che un libro; l’altro voleva imporre il suo tema; un altro ancora voleva migliorare il suo «orale» per avere un buon voto.



Daniela ha animato il laboratorio «Alla scoperta dell’altro»: come capirsi tra ragazze e ragazzi, l’età del matrimonio, i diritti del matrimonio, i diritti della donna.

Simone ha animato un laboratorio in inglese. Questa la sua testimonianza: eccomi in piena azione con un gruppo di liceali di 17-18 anni, subito raggiunti da alcune ragazze molto timide. Mi sono presentata rapidamente ai miei allievi, subito entusiasti. Che bello interagire con questa gioventù piena di sogni! Piccolo lavoro di gruppo per riscaldarsi: "talk about your dreams". E' esattamente la domanda che è stata posta alle donne il primo giorno. Per puro caso, comincio spesso da questo tema per rompere il ghiaccio, anche se questa volta non era necessario, la fiducia si era, infatti, subito instaurata. Poi, un po' alla volta, abbiamo affrontato diversi temi: le loro conoscenze sul mondo anglosassone, la cultura locale, ecc. Abbiamo fatto un bel lavoro, improvvisato ma molto ricco e gli allievi mi hanno resa partecipe della gioia provata nel praticare l'inglese in un modo così interattivo. Mi sono ripromessa che se fossi invitata a partecipare nuovamente alla carovana, avrei animato un laboratorio di lingua/letteratura/lettura/poesia. Il tempo è passato molto in fretta e siamo stati gli ultimi ad unirci alla piccola festiciola nel cortile del liceo.

Gli allievi hanno dovuto parlare della cucina marocchina e lo scopo era di dare una ricetta in inglese con l'aiuto del professore che ha scritto alla lavagna le parole relative agli ingredienti. In questo modo, hanno lavorato anche sulla pronuncia.



I due canadesi hanno fatto cantare la maggior parte degli alunni che non hanno partecipato ad altri laboratori. Poi è toccato a tutti nel cortile della scuola.

Siamo andati a mangiare un buon couscous al Centro per l'orientamento e lo sviluppo, alloggio del signor Hammou, l'autodidatta. Successivamente, sono stati letti poemi e testi per festeggiare la giornata mondiale della lettura.

Poi abbiamo visitato il lago Tislit.

L'ultima tappa è stata la cooperativa Tamount (solidarietà) dove abbiamo incontrato alcune donne che erano venute il primo giorno. Ci hanno raccontato come avevano dovuto fare

varie volte 15 km, con slogan affinché le autorità le aiutassero ad aprire questa cooperativa. Un progetto è allo studio per fabbricare pane locale e commerciare uova.

Hanno preparato una festa per noi: dei biscotti e un piatto a base di grossa semola, latte e burro.

Poi, abbiamo visitato il loro laboratorio e abbiamo comprato «handiras», semola e altri articoli.

**La giornata del 24:** ritorno a Marrakech verso le 18.00 – 18.30.

**Un lavoro di monitoraggio è cominciato subito dopo ed è il nostro amico brasiliano, Vladimir che ha preso questa bella iniziativa.** Ecco ciò che dice:

A proposito delle donne dell'Associazione AKHIAM.

Molto toccato dai racconti di queste donne, mi sono detto che sarebbe stato interessante metterle in contatto con altre organizzazioni di donne che hanno attraversato le stesse difficoltà nel processo di organizzazione e autonomia del loro movimento. Ho pensato, allora, subito alle donne del movimento dei contadini senza terra del Brasile presso cui ho avuto modo di collaborare come giornalista volontaria durante alcuni anni.

Parlando con Henryanne, che conosceva altrettanto bene questa realtà e questo movimento, abbiamo realizzato che era una buona idea.

Allora, arrivando in Brasile, mi sono messo a lavorare per mettere in contatto i dirigenti di questo movimento con quelli dell'Associazione AKHIAM, cosa che è stata fatta, grazie, bisogna dirlo, alla collaborazione di Cleo dell'AKHIAM che mi ha inviato dei documenti preziosi sull'associazione. Il risultato di questa iniziativa sarà l'invito dell'AKHIAM per partecipare a fine anno ad una riunione internazionale di movimenti e associazioni legati al mondo rurale nel sud della Spagna.

Contemporaneamente, in un giornale brasiliano, aperto a movimenti e organizzazioni associative, è stato pubblicato un articolo sull'associazione AKHIAM, nel quale si parlerà anche del progetto "La Carovana del Libro". Ecco, dunque, alcune iniziative che sono il risultato di questa esperienza resa possibile dalla Carovana stessa.

Per quanto riguarda la valutazione della Carovana, essa è molto importante affinché questo progetto possa svilupparsi ancora di più. In questo senso, penso che sia interessante adottare una sistematica valutazione che potrà contribuire al lavoro di valutazione dei membri della delegazione. Penso, in particolare, ad una specie di «griglia di osservazione» che, distribuita ad ogni membro della Carovana, conterrà alcuni punti importanti per l'osservazione durante gli spostamenti e le visite effettuate.

**Questa è la dimostrazione di come la Carovana sia una meravigliosa fonte d'ispirazione.**

Cari amici della Carovana, vi ringraziamo del vostro interesse e saremmo lieti di ritrovarvi nel 2015 per la decima Carovana del Libro.

Racconto: Rabéa Filali (Marrakech)  
Foto: partecipanti della Carovana  
Traduzioni: Françoise Grabowski (Tropea)  
Marina Angellotti (Tropea)  
Susan Christoff (Pinneberg)  
Layout: Wolfram Para (Essen)

